

VERIFICA DELL'OPERAZIONE "ZAINO"

I- A CHE PUNTO SIAMO?

1) L'operazione "zaino": che cos'è.

Per molti anni l'adolescente aveva ricevuto tante cose dall'ambiente familiare, dai propri studi, da altri ambienti incontrati, dal catechismo, dai gruppi frequentati, dai mass-media. E tutto ciò senza reagire. All'inizio dell'adolescenza, più o meno consapevolmente, l'adolescente, l'adolescente si comporta come uno che, avendo ricevuto e immagazzinato tutto in uno zaino portato sulle spalle fino ad allora, rovescia il contenuto davanti a sé, fa l'inventario di quanto esso contiene, prende in mano ciascuna cosa, percepandone il valore positivo o negativo per la propria vita, la esamina, la accetta o la rifiuta in base a un criterio personale e soggettivo, gli dà una forma e una collocazione che gli piace prima di rimetterla nello zaino, di farne parte viva della sua vita.

Ora che l'operazione è in corso da qualche tempo - almeno un anno - rivediamo il contenuto dello zaino per fare una scelta meno emotiva, meno soggettiva, più riflessa, più critica.

2) I campi di verifica.

a) il rapporto tra me e me stesso, con il mio presente, il mio futuro e presente.

b) il rapporto tra me e la realtà delle cose, delle persone, delle istituzioni (famiglia, scuola, amici, comunità, gruppo) con cui mi trovo in relazione.

c) il rapporto tra me e il significato della mia vita calata nella realtà (problema della fede o dell'ideologia).

3) Il principio-base della verifica: il passaggio dal principio del piacere al principio della realtà.

4) Il progetto su cui verificarmi: il Regno di Dio.

5) L'ambiente della verifica: le alterne vicende dell'adolescenza: - sentieri interrotti e senza mèta (evasioni, esperienze senza sbocco) e sentieri interrotti ma rintracciabili (continua ricerca); - il tempo variabile (entusiasmi, depressioni, indifferenze); - le tentazioni della scalata (stanchezza, scoraggiamento, rinuncia alla cordata, leggerezze e imprudenze, sfiducia nel capocordata, oscuramento della passione per la vetta).

6) Fuori di metafora: i problemi da verificare.

A) IL MIO IO: riesco a dominare il mio temperamento o ne sono ancora vittima? sono sempre soltanto io la norma di tutto (ciò che mi piace)? sento la libertà come ricerca di ciò che mi è utile e comodo o come ricerca del meglio, del rispetto degli altri, delle decisioni riflesse, motivate, responsabili? la mia affettività sessuale è ancora autosessualità (masturbazione, il ragazzo o la ragazza in funzione di me) o c'è un avvio all'eterosessualità (l'altro o l'altra come valore, come persona da rispettare, come termine del bene che voglio)?

b) Il gruppo: sto passando dalla competizione alla collaborazione, dalla simpatia alla comunione di vita, dal giudizio al servizio?

c) Gli ultimi: sono al centro del mio interesse e del mio servizio o ai margini? sto passando dal menefreghismo alla partecipazione, alla condivisione di vita?

d) La scuola: la odio, la sopporto oppure la considero una "realtà" da cambiare e in cui inserirmi per la mia crescita, a confronto con i contenuti, i compagni, gli insegnanti?

C) D I O: sto passando dalla fede dell'infanzia (accettata passivamente) alla scoperta personale di un Dio (Gesù Cristo) che è il miglior amico e alleato della mia crescita, che mi educa alla gioia di vivere e all'amore dei fratelli? La Messa, la Confessione, la preghiera, gli ultimi: sono segni della Sua presenza, da amare e servire, non più emotivamente, ma con impegno costante, pur se faticoso?

DOPO AVER SINCERAMENTE ESAMINATO LA TUA SITUAZIONE, RIPORTA AL GRUPPO LA FOTOGRAFIA DEL MOMENTO CHE STAI VIVENDO, CON DIFFICOLTÀ E SPERANZE.

2- IL PROGETTO DI DIO SULLA MIA VITA.

- 1) La vita come missione: Marco 10, 17-27 (missione mancata)
Giov. 1,35-51 (missione compiuta)

REVISIONE DI VITA:

Scelti da Cristo: è una fortuna, non una sventura; una liberazione, non un peso o un obbligo ("Se vuoi.."). Noia e inutilità del vivere per se stessi!

Scelti da Cristo per continuare la sua missione nel mondo: che cosa di meglio posso desiderare?

Forse mi fa paura la prospettiva di seguire Gesù Cristo. A pensarci bene, mi propone di liberare la mia libertà. Non lo preoccupano i miei difetti. Chiede ospitalità nella casa della mia vita per arricchirla del suo Spirito, della sua passione per Dio e per l'uomo.

CHE POSTO HA IL SIGNORE NELLA MIA VITA? LA MIA PREGHIERA E' UN METTERMI ALLA SUA SCUOLA? LA CONFESSIONE E' UN GESTO DI FEDE E DI LIBERAZIONE? L'EUCARESTIA E' IL RIFORMIMENTO DEL MIO CORAGGIO?

3- GLI ALTRI NEL PROGETTO DI DIO PER LA MIA VITA.

Marco 10, 35-45 (chiamati a servire).

Matteo 25, 31-46 (i poveri di ogni segno al centro della mia vita).

REVISIONE DI VITA:

Chi incontra Dio ama l'uomo. Dio, soprattutto, si fa trovare sulla strada degli ultimi perché sono la sua fotografia più cara. Chi fa spazio ai poveri finisce con lasciarsi abbagliare dal volto di Dio.

A CHE PUNTO SONO CON IL SERVIZIO, IN CASA E FUORI? RIESCO A CAPIRE CHE E' UN PREZIOSO CONTRIBUTO ALLA MIA CRESCITA UMANA E CRISTIANA? HO GIA' MESSO IN CONTO UN TRATTO DI VACANZA ALTERNATIVA, DI SERVIZIO? MI FACCIO CARICO DI QUANTI SONO MENO FORTUNATI DI ME (a scuola, nel gruppo, nella comunità)?

CON QUALI IMPEGNI, PERSONALI E DI GRUPPO, VERSO DIO E I FRATELLI, INTENDO PROSEGUIRE IL MIO ITINERARIO DI ADOLESCENTE?

ANALISI:

1- Di fronté ai sentieri interrotti della vita: o ricerca faticosa degli ulteriori prolungamenti (è così che si diventa adulti) o ci si ferma per evitare la fatica (così si resta adolescenti) o per paura ci si rifugia nelle sicurezze del passato (è così che si ritorna all'infantilismo). L'andare avanti è questione di "essere o non essere" come persone adulte.

2- Una grossa sventura: una personalità disgregata, dispersa nel particolare, nell'immediato, nel piacevole, nel più comodo; una personalità senza progetto, senza volontà, senza spina dorsale.

3- CHIAREZZA SENZA INTRANSIGENZA. Un conto è sbagliare, ricadere, non riuscire; un altro è non sapere cosa si vuole. La chiarezza del progetto e delle mete è indispensabile per non perdere tempo prezioso, per camminare speditamente. Occorre un salto di qualità: dal sentito al voluto, dall'istintivo alla razionalità. La chiarezza esige personalizzazione dei contenuti.

4- CHIAREZZA NELL'AMICIZIA. Non ci si aiuta illudendoci o deprimendoci, bensì sollecitandoci, diventando coscienza critica gli uni degli altri.

5- Ci si responsabilizza assumendo responsabilità precise e portandole avanti con fedeltà. Le occasioni mancate di servizio hanno fossilizzato la volontà; l'andare contro corrente esige fatica doppia all'inizio, ma sarà salutare.

6- Il coraggio di guardarsi dentro e di dirsi la verità senza reticenze: è il primo passo per cambiare strada e per scegliere nuovi ~~xxxxx~~ modelli.

7- Per la nostra storia, dato il cammino precedente, il punto di verifica radicale e irrinunciabile è credere o non credere, cioè l'assumere o no come modello di vita Gesù Cristo, l'uomo a misura del Vangelo. Non significa pretendere coerenza assoluta, di colpo, ma fare una scelta fondamentale portandola avanti con pazienza, nonostante le fragilità e i fallimenti (vedi i discepoli di Gesù).

8- CHE FARE? Tutto, meno che restare nell'inerzia, nell'immobilismo, nella non-scesta. Ci vogliono offerte precise di contenuto e di metodo fatte a tutti, a tutti coloro che intendono tentare seriamente, passo dopo passo, senza abbattersi, personalizzando al massimo il cammino insieme.

1- RICERCA DELLA MIA IDENTITÀ: Matteo 19, 16-30 (il giovane ricco).

Vita posseduta: dalle cose, dalle cose, dalle situazioni, dai modelli dominanti. Libertà incatenata.

Vita mediocre, ben integrata, sazia, senza radicalità, senza novità, senza futuro; nessuna voglia di migliorare se stesso o di cambiare il mondo.

Una vita di fede senza anima, senza dinamismo, senza progetti, senza generosità, senza dedizione, senza personalità, senza generosità, senza amore autentico, senza donarsi, senza profesia. Una vita stantia: non persuade nessuno, né te, né gli altri.

Una vita di fede alternativa, suavisiva, gratificante l'esistenza: un modello di cui innamorarsi (Gesù Cristo), una causa per cui spendersi (il servizio dei fratelli), un modo di vivere genuino (semplice, spoglio del superfluo, gratuito).

Vita nella vocazione, dentro un progetto preciso, quello che Dio ha pensato su misura per te, per la migliore realizzazione di te stesso.

Se non ti radichi nell'Assoluto, sarai sempre in balia delle sabbie mobili (Vedi Matteo 7, 24-27 le due case; Matteo 11, 25-30 beati i semplici).

2- RICERCA DI FELICITÀ: Matteo 5, 2-13 (le beatitudini).

Gandhi: "Io devo tutto nella mia vita a questa pagina evangelica".

Stupore: il Signore ci ha risparmiato il comando, il "devi", per sollecitare invece un bisogno sorgivo dell'animo umano: quello della felicità. La fede non è una stroncatura dell'uomo, la piccozza dell'uomo, gioia di vivere.

Tra due fuochi: il mondo (è esattamente il contrario di ciò che la società reclinizza) e Gesù Cristo (è l'uomo povero, che vive in povertà e semplicità, partecipa della vita dei fratelli fino a dividerne le sorti, che intesse rapporti di pace, di giustizia, di solidarietà: pur nella fatica, sorretto però dallo Spirito del Signore).

Lo spartiacque è la scelta di Cristo e della sua strada. Beato il povero, il nudo, ecc. perché Dio è con lui. E se Dio è colui che più di tutto conta e mai delude, va da sé che la sua sorte è incomparabilmente fortunata, felice.

Forse non siamo sufficientemente poveri di fronte a Dio per apprezzare la felicità che egli ci offre. Diventare piccoli, bisogna: la piccozza di chi sa soffrire per Dio e per i fratelli (da qui sono nate le svolte dell'umanità).

Ricorda Paolo: "Dio ha scelto quelli che gli uomini considerano ignoranti per coprire di vergogna i sapienti: ha scelto quelli che gli uomini considerano deboli per distruggere quelli che ~~si~~ si credono forti; Dio ha scelto quelli che nel mondo non contano niente per confondere quelli che pensano di valere qualcosa".

3- RICERCA DI RESPONSABILITÀ-SERVIZIO.

Matteo 9,1: "Gesù chiamò i suoi discepoli e diede loro il potere di scacciare gli spiriti maligni, di guarire tutte le malattie e tutte le sofferenze".

I Corinzi 12: il corpo, le membra, i carismi, le vocazioni.

Dalla chiarezza nelle scelte professionali, sociali, ecclesiali (= vocazionali) dipende la chiarezza della mia identità: ciò che voglio essere e voglio fare.

Se voglio scegliere nella fede, devo mettermi in sintonia di mentalità, di sensibilità, di esperienza, di azione con il Signore (La Parola di Dio mia scuola di vita; la Confessione atto di fiducia nella conversione, l'Eucarestia alimento della comunione di vita con i fratelli, la condivisione e il servizio segno di fedeltà evangelica all'uomo).

Se voglio scegliere a favore dei poveri e degli ultimi, devo essere essenziale e povero, devo mettermi al passo con loro, farmi carico della loro vita e nonollarli finché i loro problemi sono risolti (vocazioni speciali, famiglia aperta, casa-famiglia, condivisione nel lavoro, il pegno politico, responsabilità di servizio nella comunità cristiana).

Se voglio vaccinarli contro la solitudine e contro lo scoraggiamento, devo guarire guarire dai sentimentalismi adolescenziali relativi al gruppo (luogo di conforto, di gratificazione emotiva) ed entrare nell'orbita di una fraternità di condivisione a misura del V.: di qui una reale corrispondenza fraterna permanente e una precisa scelta di responsabilità nella comunità.

Se voglio tornare a casa con un po' di speranza: non sciamerò neanche un minuto di deserto, mi confesserò, mi impegnerò ad un programma minimo di preghiera, farò proposte precise di contenuti e di metodo: in una parola, dichiarerò la mia disponibilità a ricostruire un gruppo su basi da persone adulte, mi lascerò coinvolgere e aiutare.

Se non ne la sento di scegliere, di fare chiarezza, di cogliere un cammino paziente e tenace, dichiarerò al gruppo in quali modi intendo mantenere i contatti di amicizia e chiederò tempi di incontro su misura per la mia situazione: se ne la sento, naturalmente.